

# Tra calembour e nomi civetta più di 100 simboli al Viminale



**I tempi**  
Entro 48 ore  
l'ok del ministero  
alle sigle in corsa  
per le Politiche

## L'iter

Nel centrodestra dilagano i loghi «Italia» e «Italiani», a sinistra contrassegni ricchi di aggettivi

**Carlo Porcaro**

Il Rosatellum ha già sortito il primo effetto: l'iper-frammentazione, la nascita di una miriade di soggetti politici che gli elettori troveranno sulla scheda il prossimo 4 marzo. Ieri pomeriggio sono scaduti, infatti, i termini per consegnare i contrassegni al Viminale in vista del voto di Camera e Senato. Sono 98 i movimenti e partiti ad aver depositato il relativo simbolo: l'ultimo in extremis «L'Italia dei diritti» con il numero d'ordine 99, dopo il Pd penultimo con il 98, ma uno dei simboli (il 50) alla fine non è stato depositato. In tutto i cartoncini nelle bacheche al piano terra del Ministero dell'Interno sono risultati 104 contando anche i doppi presentati per le minoranze linguistiche e il non depositati.

Inizia ora l'attività istruttoria del Viminale per eventuali integrazioni formali da richiedere nelle prossime 48 ore, soprattutto nel caso di possibile confusione di un simbolo con un altro depositato precedentemente. Un centinaio dunque le opzioni, ma si va verso un sostanziale tripolarismo ed una probabile ingovernabilità stando ai sondaggi: la coalizione di centrodestra composta da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia; il centrosinistra con Partito Democratico, Insieme, +Europa con Emma Bonino, Civica e Popolare con Lorenzin; il Movimento Cinquestelle. Da sole tante forze politiche minori, almeno sulla carta, con un proprio candidato premier: in primis Liberi e Uguali con Pietro Grasso, Potere al Popolo! che pun-

ta sulla portavoce Viola Carofalo, Casa Pound Italia il cui aspirante premier è Simone Di Stefano. Ad aprire la carrellata il Maie (Movimento associativo italiani all'estero), a sorpresa è spuntato anche il simbolo «Sergio Pirozzi presidente» che si presenta solo per il Senato e in Lazio.

Tante le liste solo per le circoscrizioni estere, anche quella del centrodestra che per gli italiani fuori dal Paese è unica e si chiama con il nome dei tre leader: Berlusconi, Salvini, Meloni. Tra giochi di parole, nomi civetta per ingannare l'elettore con altre sigle, riferimenti storici improbabili, si registra la predominanza nei simboli con la dicitura «Italia» o «italiani». C'è il Forza Italia di Berlusconi, i Fratelli d'Italia della Meloni, Noi con l'Italia di Fitto e Lupi, ma anche lo slogan L'Italia agli Italiani di Forza Nuova, il partito patriottico L'Italia di Mameli ed Energie per l'Italia dell'imprenditore Stefano Parisi. Incentrata sugli aggettivi invece la strategia ovviamente del Partito Democratico, a cui vanno aggiunti i Liberi e Uguali di Grasso nonché la lista Civica e Popolare quarta gamba centrista della sinistra con Renzi. Abbondano anche i movimenti, a partire da quello di Grillo, passando per il Movimento mamme del mondo, il Movimento liberazione Italia e persino il Movimento poeti d'azione. Riusciranno poi a presentare propri candidati in tutte le Regioni? Assai improbabile, intanto hanno affollato lo scenario politico già di per sé complicato. Non mancano partiti che rilanciano storiche tradizioni come Movimento sociale italiano-destra nazionale, Nuovo Psi, Partito repubblicano italiano-Ala, Partito socialista democratico italiano e Partito comunista. Fra quelle più originali, seppur dal senso improbabile: Il sacro romano impero cattolico, W la FiSica, Mov.Tec.Naz.Pop.Pace, Free fight to Italy, La catena, Libeguali, Poeti d'azione, 10 volte meglio (non si sa bene cosa, ndr), Recupero maltolto, Sms (Stato moderno solidale), Ppa (Popolo partite Iva, Ora-Rispetto per tutti gli animali e Partito delle buone maniere. La fantasia al potere. O forse il senso del ridicolo (perduto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

